

riciclaggio (artt. 648 bis e 648 ter c.p.) di cui 145 tratte in arresto, con il sequestro di beni e disponibilità patrimoniali pari a 367 milioni di euro (con un incremento del 21,5% sul 2009). L'importo complessivo delle operazioni di riciclaggio e di reinvestimento di denaro sporco ricostruite dai reparti nel corso delle indagini nei confronti di soggetti che non hanno commesso o non hanno partecipato alla commissione di reati - presupposto, ammonta a 3,2 miliardi di euro. Si tratta di proventi originati soprattutto da delitti di frode fiscale (2.513 milioni di euro), truffa e appropriazione indebita (420 milioni di euro), traffici di sostanze stupefacenti (35 milioni di euro) e altri gravi reati a sfondo patrimoniale.

Analizzando la distinzione regionale del fenomeno, si evidenzia che nel Lazio sono stati accertati flussi di capitali oggetto di riciclaggio per oltre 226 milioni di euro, in Campania 200 milioni di euro e in Lombardia 138,4 milioni di euro.

**Tavola 14. Risultati complessivi dell'attività di contrasto al riciclaggio – Anno 2010**

<b>Indagini con esito positivo</b>	477
<b>Persone denunciate per art. 648 bis e/o 648 ter c.p.</b>	1.131
- di cui tratte in arresto	145
<b>Sequestri di beni e disponibilità finanziarie (in milioni)</b>	367
<b>Violazioni alla normativa antiriciclaggio</b>	2.211
di cui:	
- trasferimenti di denaro contante non canalizzati	1.599
- omesse identificazioni dei clienti/registrazioni dei dati	233
- trasferimenti irregolari di denaro contante da parte di agenzie di <i>money transfer</i>	147
- omesse segnalazioni di operazioni sospette	89
- omessa istituzione archivio unico informatico/registo della clientela	89

Di seguito si riportano i fenomeni e le tecniche di riciclaggio più significativi emersi dalle indagini sviluppate nel corso del 2010 dai reparti.

### Frazionamento delle operazioni

Il ricorso al frazionamento delle operazioni effettuate tramite operatori di *money transfer* è tra le tecniche di riciclaggio più ricorrenti.

- Un'indagine<sup>26</sup> ha individuato un'associazione per delinquere di stampo mafioso, di prevalente etnia cinese, dedita, su tutto il territorio nazionale, al riciclaggio di proventi illeciti relativi al trasferimento fraudolento di valori, alla contraffazione di capi ed accessori di abbigliamento e pelletteria, evasione fiscale, gioco d'azzardo, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. Gli indagati avevano assunto il controllo e la gestione operativa di un intermediario finanziario operante nel settore di *money transfer* e attraverso un circuito di *sub-agenzie* dislocate sull'intero territorio nazionale, in quattro anni avevano trasferito in Cina circa 5 miliardi di euro, solo in minima parte oggetto di regolari rimesse all'estero. I soggetti indagati, usavano i nominativi di cittadini cinesi ignari o inesistenti per effettuare i trasferimenti di ingenti somme di denaro in Cina mediante il frazionamento delle stesse in più operazioni "*to send*" di importo non superiore a 1.999 euro, al fine di rimanere al di sotto del limite di 2.000 euro, fissato dall'art. 49 del decreto legislativo 231/2007 come soglia massima oltre la quale scatta l'onere per il cliente di presentare documentazione attestante la congruità dell'operazione rispetto al profilo economico dell'ordinante.

### Prestanome

L'apertura di conti sotto falso nome è una tecnica di riciclaggio consolidata ancora molto diffusa. Utilizzando una vasta rete di prestanome, si creano depositi e si effettuano prelevamenti con l'obiettivo di "spezzare" i legami con l'organizzazione criminale e rendere più difficoltosa l'attività delle forze di polizia.

- Un'indagine<sup>27</sup>, originata da una segnalazione di operazione sospetta su possibili fenomeni di truffe on line e da un successivo provvedimento di sospensione disposto dalla UIF per bloccare una serie di operatività anomale su un conto corrente, ha permesso di individuare un'associazione a delinquere di quattro persone finalizzata alla truffa e alla frode informatica.
- Un'indagine ha individuato 3 soggetti per riciclaggio intestatari di conti correnti sui quali venivano sistematicamente versati i proventi derivanti dalla commissione di casi di usura per un importo pari a 200 mila euro. I soggetti sono stati denunciati anche per riciclaggio.

<sup>26</sup> "Operazione "*Cian Liu*" del Nucleo di polizia tributaria di Firenze nell'ambito della quale sono state eseguite 24 ordinanze di custodia cautelare, segnalati all'Autorità giudiziaria 92 soggetti, procedendo al sequestro di beni immobili, terreni, imprese e conti bancari per 150 milioni di euro.

<sup>27</sup> Nell'ambito dell'indagine, del Nucleo di polizia tributaria di Foggia sono stati sequestrati somme e rapporti continuativi intestati a terzi soggetti su cui venivano riciclati gli importi delle frodi per un valore di oltre 5 milioni di euro

### **Corrieri di valuta**

Si tratta di una tecnica di *money laundering* ancora particolarmente utilizzata dalle organizzazioni criminali.

- Un'indagine ha individuato un'associazione a delinquere che aveva realizzato numerose bancarotte patrimoniali e documentali, in danno di società di capitali operanti nel campo delle pulizie. Un consorzio di imprese si aggiudicava importanti contratti di appalto e incassava direttamente dalle stazioni appaltanti i corrispettivi pattuiti. Subappaltava, quindi, le medesime opere alle società consorziate. Queste ultime omettevano sistematicamente il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, delle imposte e delle ritenute, determinando un depauperamento patrimoniale delle società sino alla loro dichiarazione di fallimento. I proventi accumulati illecitamente erano trasferiti in Svizzera utilizzando corrieri di valuta successivamente reinvestiti in beni mobili ed immobili in Italia e all'estero (Nizza, Principato di Monaco, New York).

### **San Marino**

Tra i filoni investigativi più importanti su casi di riciclaggio tra l'Italia e San Marino si annovera nel 2010 l'inchiesta condotta dal Nucleo speciale polizia valutaria che ha individuato un sodalizio criminale che, attraverso l'interposizione di numerose società fiduciarie, ha organizzato su larga scala il trasferimento di ingenti somme di denaro, sottratte fraudolentemente dai bilanci di società italiane a seguito di evasione fiscale ed appropriazione indebita, presso un istituto finanziario di San Marino.

L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma e originata da alcune segnalazioni di operazioni sospette, ha fatto luce su un sistema di riciclaggio internazionale strutturato su tre fasi:

- accumulazione di denaro e/o distrazione di fondi dalle casse di società italiane grazie all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti ovvero alla destinazione su conti personali di somme incassate per ricavi "in nero";
- trasferimento dei capitali illeciti a San Marino mediante corrieri e successive negoziazioni degli assegni da parte di vari giratari non identificabili, per poi finire all'istituto finanziario sammarinese che li poneva all'incasso;
- passaggio delle somme su conti-veicolo di altre società ubicate in centri finanziari *off shore* (Madeira, Svizzera Lussemburgo, Panama, e Delaware), per successive reintroduzione in Italia attraverso il canale bancario; gli aventi diritto economico utilizzavano a questo proposito conti correnti accesi in Italia da società fiduciarie estere oppure fondi d'investimento e strumenti finanziari di fiduciarie straniere a garanzia del rilascio di mutui e fidi concessi dalle banche alle imprese degli aventi diritto economico.

### **Frode fiscale e riciclaggio**

Nel 2010 due indagini hanno appurato connessioni tra fenomeni di frode fiscale e casi di riciclaggio dei relativi proventi illeciti.

- La prima<sup>28</sup>, condotta in collaborazione con il ROS dei Carabinieri, ha portato alla luce una ramificata organizzazione criminale dedita alla commissione di frodi fiscali nel settore delle telecomunicazioni, al riciclaggio e alla fittizia intestazione di beni a prestanome. Sono state individuate due distinte frodi fiscali in cui sono risultate coinvolte due primarie società di telecomunicazioni, di cui una quotata in borsa e una controllata da una società a sua volta quotata in mercati regolamentati. Più in dettaglio, le frodi:
  - hanno avuto ad oggetto la commercializzazione di servizi telefonici “*a valore aggiunto*”, ossia servizi che consentono ad un utente - attraverso l’acquisto di specifiche schede telefoniche o la chiamata effettuata ad un numero internazionale - di accedere alla visione di un video o ad immagini digitali, normalmente riservate a persone adulte (pornografia, cartomanzia, ed altro);
  - si sono concretizzate, tra il 2003 ed il 2007, nell’emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con il coinvolgimento di società italiane ed estere, per un importo di due miliardi di euro ed il conseguente riciclaggio delle stesse somme, che venivano sistematicamente reintrodotte nel circuito illecito attraverso altre fatture false.
- La seconda operazione è stata sviluppata dalla Guardia di finanza di Cassino (operazione<sup>29</sup> “*Goldfinger*”) che ha accertato l’operatività illecita di un gruppo societario, con basi a Roma, Napoli e Frosinone, che avvalendosi di imprese italiane con ampie proiezioni internazionali, con la consulenza di professionisti affermati - anche attraverso la costituzione *ad hoc* di società di diritto estero localizzate in paesi dell’Unione europea (Gran Bretagna, Portogallo), ovvero in stati o zone a fiscalità privilegiata (Panama, Isole di Madeira) - permetteva ingenti evasioni fiscali con relative attività di riciclaggio internazionale dei proventi illeciti, creando enorme danno all’erario sia nelle fase di imposizione che in quella di riscossione.

### **Intermediazione finanziaria e riciclaggio**

- Indagini<sup>30</sup> del NSPV hanno concentrato l’attenzione nei confronti di un’organizzazione criminale con ramificazioni in Florida (USA) dove sono stati individuati i beni e le attività economiche in cui venivano reimpiegati i profitti illeciti raccolti attraverso l’esercizio abusivo di attività finanziarie. I membri dell’organizzazione utilizzavano società finanziarie e confidi, privi dei requisiti economico-patrimoniali previsti dalla legge, per il rilascio abusivo di polizze fideiussorie nei confronti di privati contraenti e di enti pubblici (tra cui vari Comuni e alcuni uffici dell’Agenzia dell’Entrate), così apportando pericolosi elementi di squilibrio alla solidità e alla stabilità del mercato<sup>31</sup>.

<sup>28</sup> A seguito dell’indagine sono state eseguite 24 ordinanze di custodia cautelare e sequestrati beni per circa 370 milioni di euro

<sup>29</sup> A seguito dell’indagine sono state eseguite nove ordinanze di custodia cautelare, di cui quattro nei confronti di commercialisti, ed effettuato sequestri, anche nella forma per equivalente, per un valore di oltre 7 milioni di euro.

<sup>30</sup> Operazione “*Broadway*”.

<sup>31</sup> Attraverso l’emissione di più di 5.000 polizze fideiussorie il sodalizio criminale ha raccolto premi per oltre 11 milioni di euro, a fronte di un capitale garantito di oltre 750 milioni di euro. La competente Autorità Giudiziaria ha emesso nei confronti degli indagati cinque ordinanze di custodia cautelari in carcere ed ha disposto il sequestro di beni per un valore complessivo di oltre 11 milioni di euro.

- A seguito di un provvedimento di sospensione disposto dalla UIF ai sensi dell'art. 6 del decreto legislativo 231/2007, un'altra indagine<sup>32</sup> del Nucleo ha ricostruito il meccanismo fraudolento posto in essere da un intermediario finanziario abusivo che, avvalendosi di una capillare rete di promotori finanziari, in meno di cinque anni, aveva raccolto fondi tra il pubblico per circa 30 milioni di euro. I soldi, versati sul conto corrente di una società di Macerata, erano successivamente distratti e bonificati in favore di una società araba, fittiziamente operante nel settore dei gioielli di lusso, ma in realtà vera "cassaforte" dei responsabili del sistema illecito.

### **Polizze vita**

Da diversi anni, anche il settore dell'intermediazione assicurativa è diventato oggetto di attenzione in quanto utilizzato per finalità di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali sporchi.

- Dall'approfondimento di una segnalazione di operazione sospetta generata da un intermediario finanziario è emerso che, tra il 2003 ed 2004, un parroco di Torino ha riscattato 19 polizze vita a lui intestate per un importo complessivo di 1,6 milioni di euro. Si trattava di denaro, elargito dai fedeli, distratto da conti correnti intestati alla parrocchia, e successivamente utilizzato per investimenti in attività di natura commerciali gestite da un soggetto legato al sacerdote da un rapporto di stretta amicizia. Sono stati sequestrati immobili per circa 500 mila euro.

### **Infiltrazioni criminali nel tessuto economico**

Alcune indagini hanno evidenziato forti collegamenti tra organizzazioni criminali anche di stampo mafioso e fenomeni di riciclaggio e di reimpiego di denaro nel circuito economico legale.

- Da un'inchiesta<sup>33</sup>, condotta in collaborazione con i Carabinieri e coordinata dalla locale Direzione distrettuale antimafia, è emerso il coinvolgimento di una società di calcio delle serie minori che veniva utilizzata per ripulire il denaro provento delle estorsioni con il sistema delle sponsorizzazioni, nonché di un'azienda di tinteggiature di edifici commerciali che era specializzata nell'emissione di fatture per operazioni inesistenti.
- Un'indagine<sup>34</sup> ha individuato un'associazione a delinquere di stampo mafioso operante su scala nazionale e con collegamento in territorio belga, dedita all'estorsione, all'usura e al riciclaggio di ingenti somme di denaro.

<sup>32</sup> Indagine cd. "Money broker" nell'ambito della quale sono state sequestrate disponibilità finanziarie per oltre 1,5 milioni di euro e denunciati 11 soggetti per riciclaggio e abusivismo finanziario.

<sup>33</sup> L'indagine ha portato all'arresto di 67 persone presunte affiliati ad una delle cosche più famose della Calabria, ed al sequestro di beni per 250 milioni di euro, tra cui 48 società, 69 appartamenti e ville, 68 terreni e 55 veicoli.

<sup>34</sup> L'indagine (originata da una segnalazione di operazione sospetta che aveva evidenziato l'introduzione nel territorio nazionale di oltre 1,2 milioni di euro nell'arco di due anni, investiti in titoli, polizze assicurative ed immobili) ha consentito di ricostruire l'organigramma dei soggetti coinvolti a vario titolo nell'organizzazione mafiosa, nonché di individuare le attività e le cointeressenze economiche in territorio lombardo, sequestrando 11 società, un'autorimessa ed un centro sportivo con annesso maneggio, per un valore di 10 milioni di euro;

- Un'inchiesta del Nucleo di polizia tributaria di Ancona<sup>35</sup>, ha individuato un sistema fraudolento che, poggiandosi su società costituite *ad hoc* e la compiacenza di istituti di credito locali, è stato utilizzato per eseguire compravendite fittizie e truffare l'erario mediante indebiti rimborsi di IVA. Il denaro accumulato è servito ad acquisire un rilevante patrimonio immobiliare sul territorio nazionale (villini e appartamenti) intestato a società "cassaforte" gestite da prestanome.

### 3.2. L'attività investigativa della Direzione investigativa antimafia

La Direzione investigativa antimafia ha proceduto all'esame delle segnalazioni trasmesse dalla UIF attraverso:

- l'analisi di tutte le segnalazioni ricevute dalla UIF anche mediante l'incrocio dei dati con le risultanze degli archivi e delle banche dati. Tale attività permette di individuare le segnalazioni riconducibili ad attività della criminalità organizzata con conseguente comunicazione alla UIF, alla DNA e, al fine di evitare duplicazioni e/o sovrapposizioni di indagini, al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza;
- l'ulteriore approfondimento delle segnalazioni individuate per l'eventuale avvio di attività a carattere preventivo e/o giudiziario.

#### 3.2.1. L'analisi dei dati statistici

Nel 2010 la DIA ha acquisito, processato ed elaborato 26.963 segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla UIF attraverso l'ormai consolidato programma informatico GE.S.O.S. L'analisi delle SOS ha comportato l'esame delle posizioni di 43.471 persone fisiche e 9.762 persone giuridiche. L'attività di analisi ha focalizzato l'attenzione su 372 segnalazioni che sono state trasmesse ai centri operativi per ulteriori indagini a carattere giudiziario o mirate all'applicazione di misure preventive.

**Tavola 15 Segnalazioni investigate ripartite per macro area geografica (DIA)**

Segnalazioni Investigate		
Italia Settentrionale	142	38,00%
Italia Centrale	48	13,00%
Italia Sud e Isole	182	49,00%
Totale	372	

Dall'osservazione dei dati contenuti nella sottostante tavola 16 si nota che la Lombardia, oltre ad essere la regione dalla quale è pervenuto il maggior numero di segnalazioni è, parallelamente, la regione dalla quale proviene anche il maggior numero di segnalazioni che sono state oggetto di investigazione. Dalla stessa tabella si nota, inoltre, che il rapporto, su base regionale, tra segnalazioni pervenute e segnalazioni

<sup>35</sup> Nell'ambito dell'indagine sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria 19 responsabili per associazione a delinquere, trasferimento fraudolento di valori, truffa e riciclaggio, eseguendo cinque ordinanze di custodia cautelare.

investigate, evidenza che le SOS pervenute da Calabria e Sicilia, pur essendo inferiori in numero assoluto rispetto a Lombardia e Lazio, si sono rivelate maggiormente significative ed hanno dato origine ad un numero percentualmente più elevato di investigazioni. Questo dato deve essere valutato alla luce di due considerazioni; si tratta di regioni tradizionalmente soggette a rischio di infiltrazione di criminalità mafiosa nel tessuto economico sociale ed inoltre caratterizzate da una crescita economica minore ove le transazioni finanziarie sono spesso da collegare ad attività criminali presupposto del riciclaggio. Per i profili di specifico interesse istituzionale, le SOS provenienti da Calabria e Sicilia, inferiori quantitativamente a quelle provenienti dalle altre regioni, risultano essere qualitativamente più rilevanti.

**Tavola 16. SOS investigate: ripartizione regionale (DIA)**

REGIONE	Segnalazioni Pervenute	Segnalazioni Investigate	Incid. percentuale
ABRUZZO	342	3	0,87%
BASILICATA	64	0	/
<b>CALABRIA</b>	<b>585</b>	<b>64</b>	10,92%
<b>CAMPANIA</b>	<b>3112</b>	<b>63</b>	2,02%
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>2204</b>	<b>16</b>	0,72%
FRIULI VENEZIA GIULIA	422	1	0,23%
<b>LAZIO</b>	<b>4270</b>	<b>26</b>	0,61%
LIGURIA	460	1	0,21%
<b>LOMBARDIA</b>	<b>6301</b>	<b>97</b>	1,53%
<b>MARCHE</b>	<b>624</b>	<b>11</b>	1,75%
MOLISE	70	0	/
PIEMONTE	2072	9	0,43%
<b>PUGLIA</b>	<b>970</b>	<b>13</b>	1,34%
SARDEGNA	249	2	0,8%
<b>SICILIA</b>	<b>851</b>	<b>40</b>	4,69%
TOSCANA	2542	8	0,31%
TRENTINO ALTO ADIGE	243	6	2,46%
UMBRIA	158	0	/
VALLE D' AOSTA	43	0	/
VENETO	1381	12	0,86%
<b>Totale</b>	<b>26.963</b>	<b>372</b>	

Riguardo alla tipologia di operazione finanziaria oggetto di segnalazione e di investigazione, nel 2010 quelle che maggiormente hanno dato origine ad analisi investigativa sono state: “*bonifici a favore di ordine e conto*” (n. 35), “*prelevamento con moduli di sportello*” (n.37), “*versamento di contante*” (n.54) e “*versamento di titoli di credito*” (n.55).

Tavola 17. Tipologia delle operazioni segnalate e investigate (fonte DIA)

Descrizione causale	Pervenute	Trattenute
Versamento di titoli di credito	1921	55
Versamento di contante	4085	54
Prelevamento con moduli di sportello	3179	37
Bonifico a favore di ordine e conto	1725	35
Emissione assegni circolari e titoli simili vaglia	768	18
Bonifico estero	1271	18
Addebito per estinzione assegno	653	17
Versamento assegno circolare	571	17
Incasso proprio assegno	474	14
Cambio assegni di terzi	232	13
Disposizione a favore di ...	2535	12
Versamento contante <=20 milioni	641	8
Prelevamento contante <=20 milioni	807	7
Liberi Professionisti	152	8
Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	59	6
Incasso assegno circolare	191	4
Versamento titoli di credito e contante	56	4
Imposte e tasse	13	4
Trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art.1	4141	4
Versamento di contante o valori assimilati	2	3
Rimborso finanziamenti ( mutui, prestiti personali etc.)	23	2
Versamento contante a mezzo sport. autom. o cassa continua	56	2
Effetti ritirati	61	2
Accensione riporto titoli	210	2
Disposizione di giro conto tra conti diversamente intestati (stesso intermediario)	89	2

Descrizione causale	Pervenute	Trattenute
Rimborso titoli e/o Fondi Comuni	52	2
Trasferimento titoli da altro Istituto	20	2
Trasferimento titoli a altro Istituto	15	2
Sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	75	2
Accrediti o incasso effetti al S.B.F.	30	1
Ricavo effetti o assegni in lire e/o valuta estera al d.i.	22	1
Accrediti o incasso effetti presentati allo sconto	17	1
Vendita a pronti titoli e diritti di opzione	10	1
Acquisto a pronti titoli e diritti di opzione	4	1
Sottoscrizione titoli e/o Fondi Comuni.	23	1
Consegna titoli allo sportello	23	1
Rimborso su Libretti di risparmio	62	1
Deposito su Libretti di risparmio	64	1
Versamento titoli di credito con resto	72	1
Assegni bancari insoluti o protestati	38	1
Aumento di capitale e/o operazioni societarie	8	1
Incasso tramite POS	327	1
Pagamento per utilizzo carte di credito	148	1
Valori bollati	6	1
Consegna/ritiro mezzi di pagamento da parte di clientela per intermediari non bancari	680	1
Altre causali	1352	
<b>TOTALE</b>	<b>26.963</b>	<b>372</b>

Le 372 segnalazioni sottoposte ad analisi investigativa sono collegate a organizzazioni criminali italiane tradizionalmente radicate su determinate regioni italiane. Tuttavia, guardando alle regioni in cui le operazioni investigate sono state poste in essere, è evidente come la criminalità organizzata sia diffusa su tutto il territorio nazionale e, in particolare, come l'allarme relativo alla sua infiltrazione in territorio lombardo trovi nelle segnalazioni sospette un'ulteriore conferma.

In particolare;

- delle 91 segnalazioni concernenti “cosa nostra”, 37 interessano la Sicilia e le restanti 54 sono ripartite tra Lombardia (25), Lazio (8), Marche (10), Toscana (2), Piemonte (2), Emilia Romagna (2) e Campania (5);
- delle 103 segnalazioni concernenti la “camorra”, 57 interessano la Campania e le restanti 46 sono ripartite tra Lombardia (23), Lazio (8), Veneto (3), Liguria (1), Marche (1), Sicilia (1), Toscana (1), Calabria (1), Abruzzo (1), Emilia Romagna (6);
- delle 138 segnalazioni concernenti la “ndrangheta”, 63 interessano la Calabria; le altre 75 interessano: Lazio (8), Lombardia (33), Piemonte (7), Toscana (3), Veneto (9), Trentino-Alto Adige (5), Emilia Romagna (5), Sardegna (2), Sicilia (2) e Campania (1);
- delle 16 segnalazioni concernenti la “criminalità organizzata pugliese”, 13 interessano la Puglia, 2 l'Abruzzo e 1 la Lombardia;
- delle 20 segnalazioni concernenti “altre organizzazioni criminali italiane”, 15 interessano la Lombardia, 3 l'Emilia Romagna, 1 il Friuli-Venezia Giulia e 1 il Trentino-Alto Adige (1);
- delle 4 segnalazioni concernenti “altre organizzazioni criminali straniere”, 2 interessano la Toscana e 2 il Lazio.

L'esito delle investigazioni<sup>36</sup> ha avuto il seguente sviluppo:

- investigate con esito negativo: 35, di cui 17 relative a cosa nostra, 17 alla 'ndrangheta ed 1 alle altre organizzazioni criminali italiane.
- segnalate all'A. G. perché correlate a procedimenti penali in corso: 129, di cui 28 relative a cosa nostra, 26 alla ndrangheta, 66 alla camorra, 5 alla criminalità organizzata pugliese, 2 alle altre organizzazioni criminali italiane e 2 alle organizzazioni criminali straniere attive in Italia.
- in corso di investigazione: 191, di cui 36 relative a cosa nostra, 91 alla 'ndrangheta, 34 alla camorra, 18 alla criminalità organizzata pugliese, 8 alle altre organizzazioni criminali italiane e 4 alle organizzazioni criminali straniere attive in Italia
- investigate con esito positivo; 17, di cui 10 a cosa nostra, 6 alla 'ndrangheta ed 1 alla camorra.

---

<sup>36</sup> Per “segnalazioni investigate con esito negativo” si intendono quelle che non sono sfociate in attività di natura giudiziaria, o comunque non sono state ritenute suscettibili di sviluppi connessi ai compiti istituzionali della D.I.A., e sono state, pertanto, rimesse alla competenza del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza; le segnalazioni inoltrate all'A.G. perché correlate a procedimenti penali già in corso” non sono state oggetto di ulteriori investigazioni da parte della D.I.A. in quanto attinenti a procedimenti penali già instaurati; per “segnalazioni investigate con esito positivo” si intendono quelle che hanno dato origine a procedimenti penali nel 2010.

### 3.2.2. Esiti dell'attività antiriciclaggio

La Direzione investigativa antimafia ha proceduto all'analisi investigativa di 372 segnalazioni di operazioni sospette. Gran parte delle investigazioni è ancora in corso e i risultati operativi conseguiti nel 2010 si riferiscono ad indagini concluse nel 2010 ma sviluppate in relazione a SOS pervenute, analizzate e approfondite negli anni precedenti.

**Tavola 18. Risultati scaturiti o correlati all'approfondimento delle SOS (DIA)**

Casi investigati riconducibili a procedimenti penali	146
Soggetti condannati ex art. 648 bis C.P.	1
Soggetti condannati ex art. 648 ter C.P.	10
Soggetti condannati ex art. 416 bis C.P.	5
Confische	Euro 79.550.000
Sequestri preventivi	Euro 33.000.000
Sequestro preventivo, ex art. 321 cpp,	Euro 6.000.000
Procedimenti penali avviati ex art. 648 bis	7
Soggetti indagati	15
Soggetti arrestati	8

Di seguito la sintesi delle principali attività concluse:

- OPERAZIONE "MARCOS-DIA"**

L'operazione è scaturita dall'approfondimento di numerose segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, concernenti versamenti anomali di denaro contante per importi rilevanti, seguiti dall'emissione di assegni fuori piazza. A seguito di complesse indagini di PG e accertamenti di natura economico – finanziari delegati dalla DDA di Torino a carico della 'ndrina dei MARANDO, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti responsabili dei reati di cui agli artt. 81 cpv., 110, 56, 648 bis e 648 ter (riciclaggio), art. 7 D.l. 152/91 e art. 12 quinquies D.l. 306/92. Contestualmente sono stati effettuati 6 sequestri preventivi di quote societarie, patrimoni immobiliari e automezzi in Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, per un valore complessivo di 20 milioni di euro.
- OPERAZIONE "PIONEER"**

Nell'ambito dell'attività istituzionale volta alla prevenzione e repressione dei fenomeni legati all'infiltrazione, nel tessuto sociale ed economico piemontese, di organizzazioni criminali di tipo mafioso, è stato identificato un sodalizio di soggetti legati da vincoli di parentela e/o affinità, contigui ad ambienti della 'ndrangheta calabrese. Nell'ottobre del 2009 sono state eseguite 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere è stato effettuato un sequestro preventivo, ai sensi dell'art. 321 cpp, di beni mobili ed immobili del valore stimato di 6 milioni di euro. Nel maggio 2010 il Tribunale di Torino, su proposta del Direttore della DIA, ha disposto il sequestro anticipato di beni mobili ed immobili, compendi aziendali, quote societarie e rapporti bancari riconducibili ai soggetti indagati nell'ambito dell'operazione PIONEER, per un valore stimato di 10 milioni di euro. Le indagini di P.G. e le misure di prevenzione si sono avvalse del contributo delle

segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, riguardanti anomali prelevamenti di somme in contanti ed esecuzione di bonifici a cifra tonda per importi rilevanti.

- **OPERAZIONE “EPIZEFIRI DIA 3”**

Sotto l’egida della Procura Generale di Catanzaro sono stati condotti accertamenti patrimoniali e finanziari mirati e indagini articolate ai sensi dell’art. 12 *quinquies* e *sexies* legge 356/92 a carico di soggetti già condannati, con sentenza passata in giudicato, per associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 *bis* c.p.). Nell’anno 2010 sono stati eseguiti 7 provvedimenti di confisca di patrimoni illeciti per un valore di circa 73 milioni di euro.

A seguito dell’approfondimento di alcune segnalazioni di operazioni finanziarie sospette sono stati individuati alcuni soggetti, legati alla ‘*ndrangheta* calabrese, dediti al riciclaggio di proventi di natura illecita. Accertamenti di carattere economico-patrimoniale hanno permesso l’esecuzione di sequestri preventivi per un valore pari a 2 milioni di euro. Le predette segnalazioni hanno riguardato anomali versamenti di assegni con prelevamento contestuale di denaro contante.

A seguito dell’approfondimento di una segnalazione di operazione sospetta effettuata in Puglia nei confronti di un soggetto legato alla camorra sono stati condotti accertamenti patrimoniali tesi all’applicazione della misura di sicurezza patrimoniale ex art. 12 *sexies* DL 306/92, pervenendo al sequestro di beni per un ammontare complessivo di euro 1.000.000. In particolare, il figlio della persona colpita dal sequestro era coinvolto a vario titolo nelle attività criminali perpetrate in Roma dal clan camorristico facente capo al boss Salvatore Giuliano ed era stato arrestato nel 2009 in esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare relativa all’operazione di p.g. denominata Grande Muraglia.

- **OPERAZIONE “METALLICA”**

A conclusione di una complessa indagine avviata nel settembre del 2006 nei confronti di un’organizzazione criminale operante in Milano e legata alla ‘*ndrangheta*, dedita al riciclaggio di proventi illeciti, ad attività estorsiva e ad atti intimidatori nei confronti di alcuni imprenditori, il Tribunale di Milano - ha condannato 30 degli imputati già rinviati a giudizio a pesanti pene detentive. L’indagine ha beneficiato anche di informazioni derivanti da segnalazioni di operazioni sospette pervenute sul conto degli indagati nel corso della stessa. I reati contestati sono stati di appartenenza ad associazione di stampo mafioso, usura, riciclaggio, reimpiego, estorsione aggravata, traffico di sostanze stupefacenti e incendio doloso. Contestualmente, è stata disposta anche la confisca di beni immobili e mobili, rapporti bancari e finanziari, somme di denaro contante, nonché di 14 quadri antichi, già sottoposti a sequestro preventivo nel corso delle indagini preliminari, perché ritenuti provento o reinvestimento dei profitti derivanti dai predetti reati, il tutto per un controvalore di 6.045.000,00 di euro. In particolare, sono stati condannati 5 soggetti per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso ex art. 416 C.P., 1 soggetto per il reato di cui all’articolo 648 bis C.P., 7 soggetti per il reato di cui all’art. 648 ter C.P.

A seguito dalle indagini nell’ambito dell’operazione è stata irrogata anche la misura di prevenzione nei confronti di un imputato per plurimi episodi di estorsione e di usura che ha determinato la confisca di immobili per un valore di 500.000 euro. L’indagine è stata condotta dal Centro operativo di Milano in collaborazione con l’Arma dei Carabinieri (Nucleo tutela patrimonio artistico di Milano) e con la Guardia di finanza (Nucleo P.T. di Bergamo) cui è stata trasmessa copiosa documentazione per gli accertamenti di competenza anche a fini fiscali.

Oltre alle investigazioni scaturite dall'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette, la DIA ha concluso numerose indagini che si sono esplicitate essenzialmente nell'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti. I risultati delle indagini sono sintetizzati nella seguente tavola (i valori espressi sono in euro):

**Tavola 19. Risultati attività d'indagine su patrimoni illecitamente acquisiti (DIA)**

<b>Misure di prevenzione patrimoniali L. 575/65</b>	Sequestri: Euro 3.266.702.000 Confische: Euro 115.660.000
<b>Sequestri preventivi ex art. 321 c.p.p.</b>	Euro 180.179.000
<b>Confische ex art. 12 sexies L. 356/92</b>	Euro 92.663.000

Le investigazioni giudiziarie eseguite nel decorso anno non hanno evidenziato nuove metodologie di riciclaggio di proventi illeciti: sostanzialmente la criminalità organizzata continua ad utilizzare metodologie tradizionalmente note e ricorrenti, quali:

- o reimpiego di capitali effettuato attraverso l'interposizione di soggetti estranei all'organizzazione;
- o intestazione fittizia di beni mobili ed immobili;
- o reinvestimento, a mezzo di prestanome, in attività economiche;
- o acquisizione di attività economiche a seguito di usura ed estorsioni.

#### **4. L'ANALISI DEI DATI AGGREGATI DA PARTE DELLA UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA.**

L'articolo 40 del decreto legislativo 231/2007 attribuisce alla UIF il compito di analizzare le segnalazioni aggregate<sup>37</sup> ricevute mensilmente dagli intermediari finanziari (flussi S.A.R.A.). Lo scopo dell'analisi dei flussi S.A.R.A. è l'individuazione di circostanze ed eventi di rilevanza macroeconomica che appaiano non fisiologici all'interno del sistema finanziario. L'anomalia può essere riferita sia all'andamento temporale dei flussi, sia alla loro distribuzione rispetto al territorio, agli intermediari segnalanti o ai settori di attività economica della clientela. La rilevazione di anomalie può costituire lo spunto per ulteriori approfondimenti a livello disaggregato ed eventualmente dar luogo all'attivazione dei poteri ispettivi della UIF.

<sup>37</sup> I flussi S.A.R.A. derivano da una aggregazione delle informazioni relative a operazioni disposte dalla clientela per importi (anche frazionati) superiori alla soglia di 15.000 euro. Le aggregazioni sono effettuate da ciascun segnalante, secondo criteri di ripartizione temporale (periodicità mensile) e territoriale (livello comunale). Le tipologie di dati da trasmettere sono individuate dalla UIF, cui spetta anche il compito di verificare il rispetto degli obblighi in materia. In quanto riportanti dati aggregati, i flussi S.A.R.A. non contengono riferimenti nominativi alle persone, fisiche o giuridiche, cui le transazioni segnalate si riferiscono; pertanto, essi non possono essere utilizzati per la ricostruzione di transazioni riferite a singoli soggetti, come invece avviene nell'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette.

I dati raccolti sono impiegati anche per approfondire alcuni fenomeni di portata generale emersi nell'ambito dell'attività di prevenzione e contrasto della criminalità finanziaria svolta dall'Unità, talvolta in collaborazione con l'Area vigilanza e altri settori della Banca d'Italia. Specifica attenzione è rivolta ai flussi finanziari che interessano piazze di peculiare rilevanza a fini antiriciclaggio (regioni a rischio di criminalità, province frontaliere), nonché a quegli strumenti di pagamento (contante, bonifici) che, per caratteristiche intrinseche e frequenza d'impiego, risultano particolarmente suscettibili di utilizzo a fini di immissione e di mimetizzazione di disponibilità illecite all'interno del sistema economico e finanziario legale. In alcuni casi il risultato delle analisi ha fornito supporto all'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette e alle verifiche ispettive.

L'utilizzo dei dati S.A.R.A ha consentito, inoltre, di dare riscontro a specifiche richieste di altre istituzioni attive nell'ambito della prevenzione e del contrasto a fenomeni di criminalità finanziaria e di finanziamento del terrorismo (segnatamente, la Guardia di finanza e l'Autorità giudiziaria).

La tavola 20 riporta, per ciascuna tipologia di intermediari, il numero dei soggetti segnalanti i flussi.

**Tavola 20. Numero, per tipologia di intermediario, dei soggetti segnalanti i flussi SARA al 31.12.2010 (UIF)**

Banche e Poste Italiane S.p.A.	844
Società fiduciarie	336
Società di gestione del risparmio	296
Società di intermediazione mobiliare	168
Imprese ed enti assicurativi (ramo vita e multiramo)	101
Altri intermediari finanziari	4
SICAV	3
Istituti di moneta elettronica	2

È oggetto di costante monitoraggio l'uso del contante come mezzo di pagamento. L'esame dei dati evidenzia un utilizzo del contante più elevato nell'Italia meridionale e insulare, rispetto al resto del paese. Il dato, pur risentendo del diverso livello di evoluzione del tessuto finanziario delle varie aree geografiche, costituisce comunque un elemento meritevole di attenzione.

## 5. L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

### 5.1. Gli interventi ispettivi e i risultati delle verifiche effettuati dalla UIF, dalla Banca d'Italia, dalla Consob e dall'Isvap.

**Unità d'informazione finanziaria.** L'attività ispettiva della UIF è attivata quando si rende necessario approfondire, sotto il profilo finanziario, le operazioni sospette segnalate e anche quelle non segnalate, di cui la UIF viene comunque a conoscenza. Si tratta, quindi, di verifiche essenzialmente mirate a sopperire a un'attività segnaletica difettosa, reticente o omissiva. Un più generale potere ispettivo è radicato nell'art. 53, comma 4, dello stesso decreto legislativo 231/2007 in forza del quale la UIF verifica il rispetto della normativa in tema di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo sempre con specifico riguardo alle segnalazioni effettuate ovvero omesse. Il potere ispettivo della UIF è, quindi, sempre preordinato alla conduzione di verifiche originate dalla conoscenza di posizioni, fenomeni o comportamenti connotati da profili di anomalia.

Eventuali disfunzioni operative, rilevate nell'ambito dell'attività ispettiva, sono comunicate ai competenti organi di vigilanza per le opportune valutazioni sul grado di *compliance* aziendale in materia di antiriciclaggio.

Nel 2010 sono stati effettuati 25 interventi ispettivi: 22 di tipo "mirato" (presso 16 banche e 6 società fiduciarie) e 3 di carattere generale (2 banche e una società di leasing)<sup>38</sup>. Rilevanti sono state le ispezioni condotte presso le direzioni campane di banche di rilevanti dimensioni al fine di approfondire operazioni potenzialmente riconducibili al fenomeno dell'usura.

Le verifiche effettuate presso alcune società fiduciarie c.d. "statiche", particolarmente attive nelle operazioni di rimpatrio o di regolarizzazione di capitali, il c.d. scudo fiscale<sup>39</sup>, hanno evidenziato carenze nell'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, tali da incidere sul corretto adempimento degli obblighi di segnalazione di operazioni sospette. In particolare, sono state rilevate posizioni anomale in relazione a operazioni di scudo aventi a oggetto finanziamenti o crediti verso soggetti esteri, per i quali non sono stati forniti dal soggetto ispezionato i riscontri documentali necessari per l'individuazione dell'origine dei fondi.

Le altre ispezioni hanno evidenziato carenze nell'espletare gli obblighi di adeguata verifica della clientela, in particolare l'obbligo di ottenere informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto nonché di svolgere un controllo costante sull'operatività della clientela, con conseguenze pregiudizievoli per la rilevazione e segnalazione di operazioni sospette.

<sup>38</sup> A livello territoriale, gli interventi hanno riguardato banche con direzioni generali ovvero filiali in Campania (10), Lombardia (3), Sicilia (2), Lazio (2), Piemonte (1); società fiduciarie in Piemonte (3), Emilia Romagna (2), Lombardia (1); società di leasing in Emilia Romagna (1).

<sup>39</sup> Per l'individuazione delle fiduciarie da sottoporre ad accertamenti, sono stati considerati diversi indicatori di rischio: esistenza di segnalazioni di operazioni sospette e di informative provenienti da organi investigativi e da FIU estere, eterogeneità dei paesi di provenienza dei fondi "scudati", rilevanza delle operazioni di emersione di attività qualificate come "denaro", specie se depositate in paesi a legislazione non equivalente.

Fatti di possibile rilievo penale e irregolarità amministrative sono stati individuati a seguito dell'attività ispettiva e di verifiche su base cartolare. La UIF ha denunciato all'autorità giudiziaria i fatti di rilevanza penale mentre ha contestato le irregolarità amministrative e trasmesso i relativi verbali al Ministero dell'economia e delle finanze per il proseguo del procedimento amministrativo. Nel 2010 sono stati avviati 29 procedimenti per omessa segnalazione, per un importo complessivo contestato di circa 200 milioni di euro<sup>40</sup>.

Alla Banca d'Italia, quale autorità di vigilanza, sono state inoltrate 27 comunicazioni relative alle disfunzioni rilevate presso intermediari nell'assetto organizzativo, nell'adempimento degli obblighi di adeguata verifica, di registrazione e conservazione dei dati.

**Banca d'Italia.** Sotto il profilo metodologico, è stata consolidata l'applicazione dei principi di *risk-based supervision* e d'integrazione con l'attività di vigilanza prudenziale. I controlli antiriciclaggio sono modulati in funzione del rischio potenziale cui è esposto l'intermediario in relazione alle attività svolte, alla struttura aziendale, al contesto ambientale di riferimento. La programmazione delle verifiche tiene conto della necessaria integrazione con la più generale azione di vigilanza prudenziale, al fine di realizzare un più efficace coordinamento delle attività: i controlli antiriciclaggio sono effettuati sistematicamente nel corso di accertamenti ad ampio spettro; i controlli mirati e le verifiche su dipendenze sono pianificati in base a specifiche esigenze di approfondimento connesse a valutazioni di rischio.

Nell'anno di riferimento sono stati condotti accertamenti ispettivi di carattere generale presso 175 intermediari (118 banche; 17 SIM; 14 società finanziarie iscritte nell'elenco generale ex art.106 TUB; 14 società finanziarie iscritte nell'elenco generale ex art.107 TUB; 10 SGR; 1 istituto di moneta elettronica (IMEL) e 1 gruppo bancario). I risultati degli accertamenti hanno evidenziato:

- ritardi o carenze nella predisposizione degli strumenti necessari per adempiere all'obbligo di adeguata verifica della clientela;
- mancata osservanza degli obblighi di registrazione delle transazioni, in particolare omesse o tardive registrazioni, duplicazioni o errate imputazioni delle causali o della titolarità delle operazioni, mancata o errata rappresentazione dei dati anagrafici (spesso i rilievi sono risultati riconducibili a problematiche di natura tecnico-procedurale);
- criticità inerenti la segnalazione delle operazioni sospette;
- anomalie concernenti la limitazione all'uso del contante e dei titoli al portatore (6 rilievi).

Sono stati disposti riferimenti all'Autorità giudiziaria e alla UIF e, sul piano amministrativo, avviate procedure sanzionatorie per carenze in materia di organizzazione e controlli interni.

---

<sup>40</sup> Nell'ipotesi in cui il MEF, alla conclusione del procedimento amministrativo, accolga le contestazioni, le relative sanzioni potranno variare da un minimo di circa 3 milioni di euro a un massimo di circa 100 milioni di euro.